

«Chi non risica.... ?»

Responsabile dott. Mauro Croce – Educazione alla salute ASL VCO

Il progetto è rivolto alla fascia dei 18enni che frequentano le scuole superiori del V.C.O. (IV anno di corso). E' articolato in due momenti distinti, una prima parte condotta in aula da parte di un formatore esterno e una seconda parte, curata dall'A.S.L., che vede il coinvolgimento dei ragazzi in un'attività di tipo informativo, grazie alla partecipazione di altri servizi A.S.L. e della Prefettura, in un'ottica di rete finalizzata alla copertura dell'ambito e alla messa a regime di un'attività oramai consolidata ...

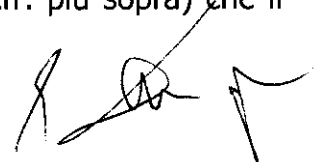
Il progetto che si presenta costituisce il tentativo di migliorare e formalizzare una precedente serie di interventi pensati e realizzati a partire dal tema degli incidenti stradali in alcune scuole superiori del V.C.O. (44 classi nel corso dell'a.s. 2008/'09) nel corso degli ultimi anni scolastici.

L'intervento originario è stato richiesto dalla Rete delle Scuole per l'Educazione alla Salute (organismo che raggruppa i referenti alla salute dei 12 istituti superiori della provincia del V.C.O.) e ha visto la collaborazione organica del locale comando di Polizia Stradale, impegnato in interventi di circa due ore con le classi quarte (l'anno della patente) degli Istituti coinvolti, il collegamento con il Referente per l'Educazione alla Salute dell'A.S.L. e un contributo economico da parte dell'Amministrazione provinciale del V.C.O.. L'idea che ha sostenuto il progetto è quindi nata all'interno delle scuole, espressione di un comune sentire verso un problema che nel territorio provinciale ha sempre avuto un forte impatto sull'opinione pubblica e sui giovani in particolare. L'impianto metodologico adottato ha cercato di mantenere un saldo ancoraggio con la domanda iniziale, gli incidenti stradali, ma senza precludersi la possibilità di allargare l'orizzonte fino a comprendere altre attività tipiche della fase adolescenziale e caratterizzate dalla presenza di rischi e/o pericoli (comportamenti dipendenti, risk/sensation seeking, presa di decisione, ecc...).

L'approccio che si è deciso di adottare ha cercato di assumere un atteggiamento 'critico' nei confronti del rischio e del pericolo, evitando però derive moralistiche o, all'opposto, consolatorie. Il dispositivo formativo scelto e considerato più idoneo per perseguire questa finalità ci è sembrato essere quello del 'processo': a finire in tribunale è stato il rischio stesso. Questa soluzione ha trovato sostanza in una simulazione della durata di circa 3 ore in cui i ragazzi dibattevano le proprie tesi (*pro* e *contro* il rischio) all'interno di un impianto formativo idoneo all'emersione e al confronto delle diverse rappresentazioni sociali dei temi.

Il percorso formativo che qui si intende aggiornare e riproporre vuole mantenere l'accento sul 'perché' certe cose avvengono e quali bisogni soddisfano, facendo in modo che siano i ragazzi stessi a dotarsi di chiavi di lettura autonome e originali, non mutuato, cioè, da quello che pensano gli adulti. Occorre evitare letture semplicistiche del fenomeno, più inclini alla rassicurazione che alla comprensione.

I buoni risultati ottenuti nella prima serie di attività (valutazioni indipendenti condotte dalle scuole e dai formatori coinvolti) hanno suggerito di riproporre l'intervento con l'obiettivo di uscire dalla fase, per così dire, sperimentale, cercando soprattutto una (buona) prassi in grado di rendere l'attività meno episodica. L'analisi del processo che ha portato in precedenza alla realizzazione degli interventi fa ritenere che gli sforzi debbano essere finalizzati alla creazione di una rete tra i soggetti coinvolti in grado di monitorare il fenomeno e di gestire organicamente la strategia preventiva. La rete dovrebbe riguardare sia i servizi a matrice socio-sanitari impegnati in ambito preventivo (cfr. più sopra) che il



mondo della scuola, (almeno) per le due componenti principali: docenti (la rete sopracitata e il C.S.A.) e studenti (ad esempio per il tramite della Consulta Provinciale). Il completamento della rete si può però ottenere solo rafforzando la collaborazione con le Forze dell'Ordine, sulla falsariga di quanto avvenuto in passato ma nell'ottica di stabilizzarne i contributi e la partecipazione.

Tempistica :

Orario	tempo	Attività	obiettivo	metodologia operativa
8.15 – 8.30	15'	Introduzione	presentazione delle attività; contratto.	descrizione di attività, ruoli, finalità e obiettivi.
8.30 – 9.00	30'	warm up	Attivazione di processo.	animazione di gruppo attraverso metodologie attive.
9.00 – 10.30	90'	giurisprudenza: polarizzazione e preparazione	polarizzazione della classe lungo una dimensione legata al rischio; individuazione giuria e teste.	l'interpretazione di una storia letta assieme dovrà consentire la divisione della classe in due gruppi con tesi contrapposte; un terzo gruppo (5-6 persone) sarà composto da giurati e teste.
10.40 – 11.45	65'	il processo	stimolare il confronto tra le due visioni del rischio in una simulazione di processo.	il processo ricalca i procedimenti penali: avvocati, testimoni, giuria. Il formatore riveste il ruolo di stenografo un po' sui generis. tre testimoni sono già decisi: i due gruppi possono produrre un teste ciascuno. teste obbligatori e componenti della giuria hanno un profilo di riferimento.
11.45 – 12.15	30'	il verdetto	sintetizzare in una sentenza quanto emerso nella giornata.	la giuria, sulla base del dibattimento, elabora un documento finale toccando alcune dimensioni prestabilite.